


 Credito  
DS6901

**Sistema dei Confidi  
pronto ad evolvere  
per andare incontro  
ai bisogni delle Pmi**

Pagina 6

# Confidi. Pronti ad evolvere per andare incontro alle Pmi

La trasformazione:  
da garanti all'offerta  
di un supporto a 360°  
al tessuto produttivo

Pagina a cura di  
**Gianfranco Ursino**

Sistema dei Confidi in evoluzione. Nati negli anni '70 come consorzi e associazioni tra piccoli imprenditori per facilitare alle imprese l'accesso a fonti di finanziamento, i cosiddetti organismi di garanzia mutualistica hanno avviato un processo di trasformazione che vede nell'ampliamento delle funzioni e nel potenziamento delle strutture i principali strumenti di sviluppo del Sistema.

Un percorso intrapreso per rispondere alle nuove esigenze delle imprese italiane che richiedono un supporto più ampio, finalizzato al reperimento di credito ed a forme di assistenza per un accesso semplificato alle misure agevolative.

L'analisi dei dati sull'andamento del credito in Italia negli ultimi 15 anni verso le micro imprese rileva nel suo complesso una contrazione di risorse pari a circa 70 miliardi di euro. La portata del fenomeno è significativa se si considera che il calo delle erogazioni è proseguito nonostante gli interventi agevolativi, anche europei quali, ad esempio, gli strumenti di rifinanziamento (Tl-tro). «Occorre considerare che i

Confidi sono un unicum nel panorama nazionale, in quanto, a differenza degli altri operatori del credito, nascono per volontà degli imprenditori - spiega Fabio Petri, presidente di Fedart Fidi -. I Confidi hanno nel loro Dna mutualismo, assenza di scopo di lucro e prossimità territoriale. Caratteristiche che hanno permesso ai Confidi di intercettare il cambiamento in atto e diversificare la loro offerta di prodotti e servizi».

I Confidi, oggi, in aggiunta alle garanzie, concedono alle imprese crediti di piccolo importo e le assistono nelle procedure di accesso alle misure agevolative adottate dalle amministrazioni centrali, regionali e locali. Diversificazione dell'offerta commerciale che è stata accompagnata da una mirata politica aggregativa tra Confidi minori e vigilati che ha incrementato la loro dimensione per renderla più efficiente e garantire una maggiore solidità patrimoniale fino ad un valore medio di oltre 5 volte quello stabilito dalla Vigilanza.

In un anno l'ammontare dei finanziamenti erogati direttamente dai Confidi vigilati alle imprese associate è passato infatti da 373 milioni del 2022 a 478 milioni del 2023 e continua la sua crescita anche nel 2024. «L'analisi dei risultati registrati in questi ultimi anni - prosegue Petri - conferma l'efficacia delle strategie adottate dai Confidi che hanno conseguito il 30% dei ricavi

totali proprio dalle attività di credito diretto, intermediazione e consulenza. Risultati che hanno permesso di migliorare gli utili del Sistema e, dunque, incrementare le risorse destinate alle micro e piccole imprese, essendo i Confidi soggetti senza scopo di lucro. Ma i vincoli alle attività sono ancora troppi e richiedono un intervento immediato». A tal riguardo le associazioni di categoria dei Confidi hanno presentato ai ministeri competenti una proposta di riforma strutturata, congegnata per favorire l'eliminazione dei vincoli normativi che ne limitano l'azione (vedi altro articolo in pagina).

La vigente regolamentazione di settore stabilisce limiti alle attività esercitabili dai Confidi, sia con riguardo alla tipologia, che alla quantità dei servizi erogabili. «Vincoli operativi che - conclude Petri - non risultano più ragionevoli perché non considerano i cambiamenti che, in questi anni, hanno interessato il contesto socio-economico e non tengono conto dell'unicità dell'azione dei



Confidi. Anzi, si pongono come ostacoli al supporto delle imprese, in quanto non consentono lo sviluppo operativo, impediscono il conseguimento di maggiori ricavi e non permettono gli investimenti necessari ad adeguare i modelli di business».

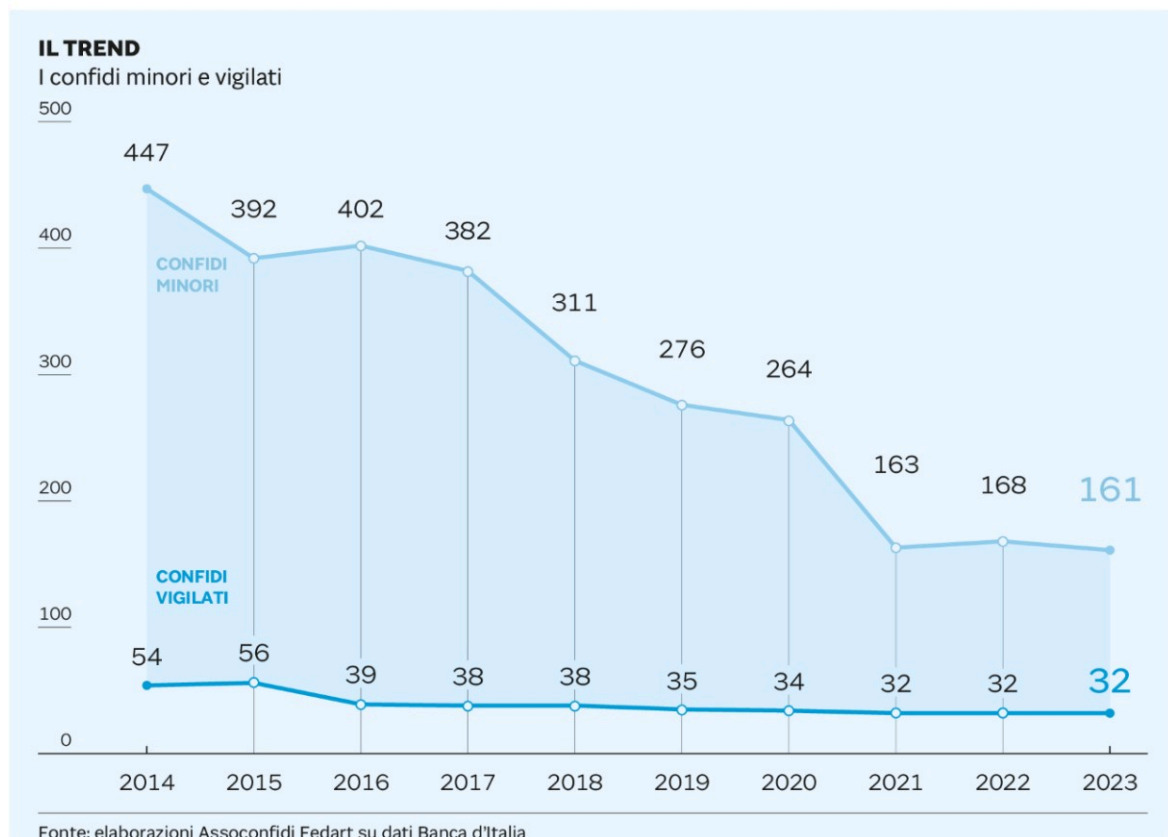
La riforma del Fondo di Garanzia per le Pmi, entrata in vigore a inizio anno, ha dato maggiori spazi all'azione in complementarità con i Confidi. In particolare sulle operazioni di importo ridotto fino a 80 mila euro (+112%) e a favore delle start up (+10%) dove si fanno

maggiormente sentire gli effetti del sostegno tramite i Confidi alla microimpresa. In netto calo, invece, le operazioni su modello di rating dove si registra una contrazione del 27 per cento.

Con una crescita del Pil che langue, è sempre più necessaria una spinta agli investimenti e all'accesso al credito delle imprese e i Confidi per la compagine di Governo devono assumere un ruolo strategico nel sostenere il credito alle micro e piccole imprese.

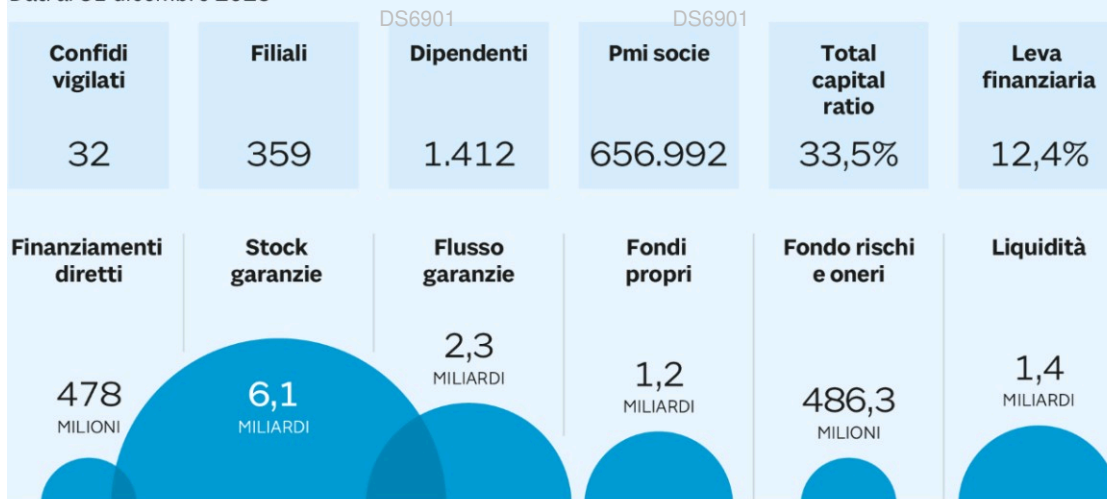
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FOTOGRAFIA. Il sistema dei Confidi in Italia



## I NUMERI DEI CONFIDI VIGILATI

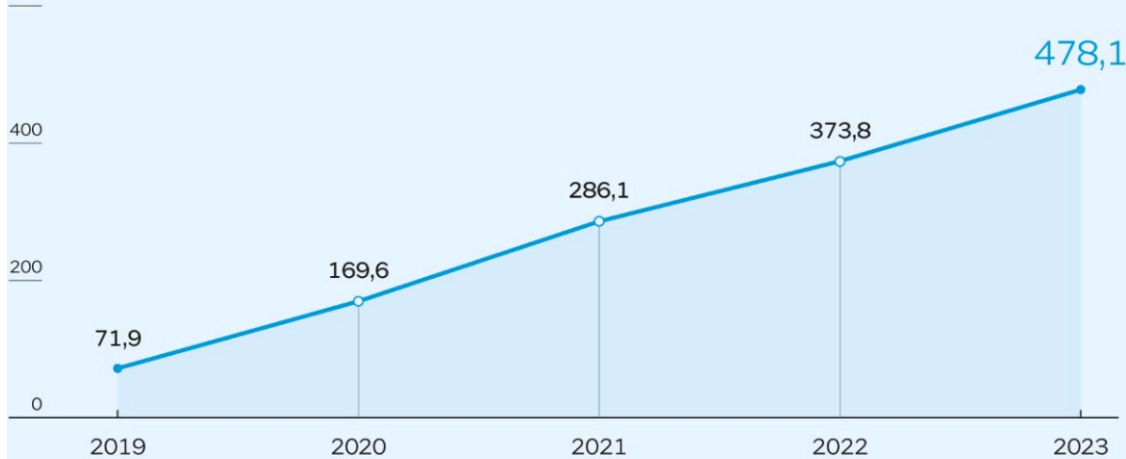
Dati al 31 dicembre 2023



Fonte: elaborazioni Assoconfidi Fedart

## IL CREDITO DIRETTO

L'andamento dei finanziamenti erogati direttamente dai Confidi ai soci. *Dati in milioni di euro al 31-12-2023*

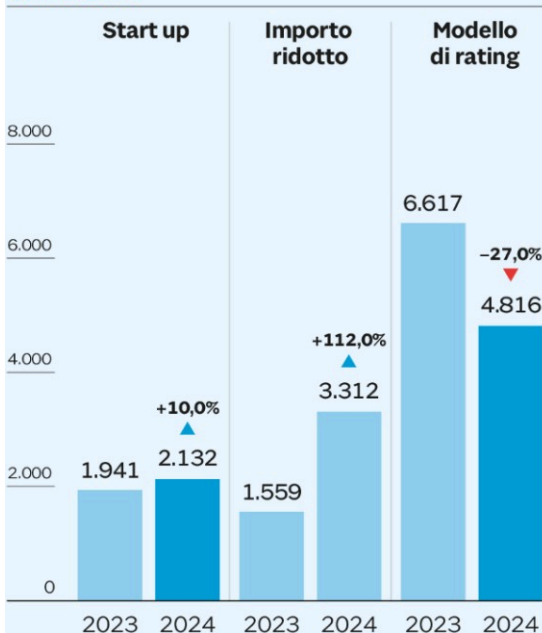


Fonte: elaborazioni Assoconfidi Fedart su dati Banca d'Italia

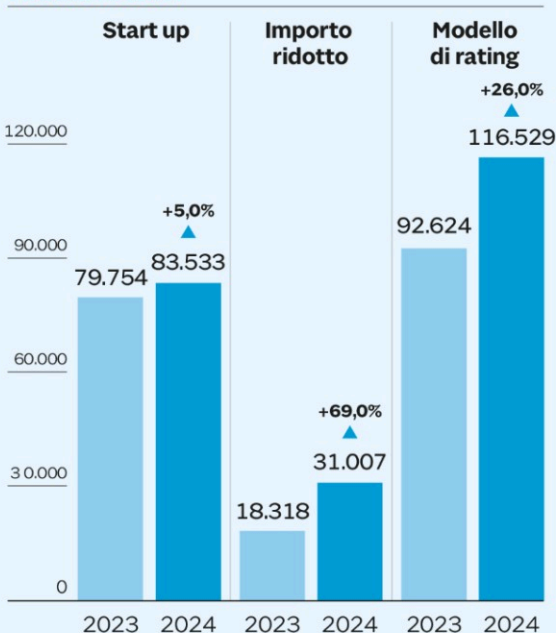
## LE CONTROGARANZIE

I numeri delle garanzie concesse in prima istanza dai Confidi con la controgaranzia richiesta al Fondo di Garanzia Pmi dello Stato

### OPERAZIONI



### FINANZIAMENTI



Fonte: elaborazioni Assoconfidi Fedart su dati Fondo di garanzia

## SOSTENIBILITÀ

### La coscienza Esg

La diffusione di una sempre maggiore consapevolezza della svolta Esg è, sicuramente, uno dei cambiamenti che stanno interessando il contesto socio-economico anche delle piccole imprese. Gli adempimenti richiesti rappresenteranno sempre di più un impegno gravoso per

strutture di ridotte dimensioni, non solo in termini di tempo, ma, soprattutto, di costi. Anche su questo fronte i Confidi hanno iniziato ad attivarsi per cercare di dare voce ai bisogni delle imprese nel complesso percorso verso la transizione. Al momento hanno dato vita a un questionario di sostenibilità fatto su misura per le micro imprese.

## Servono regole con una visione prospettica, non isolati aggiustamenti

### LA PROPOSTA DI RIFORMA

«I vigenti limiti operativi imposti ai Confidi non sono più ragionevoli e sono di ostacolo allo sviluppo dell'economia reale del Paese». È con questo incipit che le associazioni dei Confidi hanno presentato ai ministeri competenti una proposta di riforma del sistema.

«Occorre partire da un quadro regolatorio più coerente con l'attuale realtà economica dei Confidi vigilati – spiega Gianmarco Dotta, presidente di Assoconfidi –. A cominciare dalla revisione ed eliminazione di un requisito dimensionale legato al volume di attività finanziaria che appare oggi penalizzante e sempre più difficile da integrare tenuto conto della crisi della garanzia collettiva. Gli elementi da considerare sono un'adeguata consistenza patrimoniale e organizzativa. I dati evidenziano che il tema patrimoniale non risulta un problema dato il valore di oltre il 33% espresso dal sistema come Tier1, ben oltre 5 volte quello richiesto dalla vigilanza».

Nella riforma presentata da Assoconfidi e Fedart Fidi viene quindi richiesto un ampliamento del novero delle attività esercitabili dai Confidi. «La nostra azione, oggi, è fortemente limitata da una Legge Quadro che risale al 2003 – continua Dotta –, con un mondo finan-

ziario che, nel frattempo, è totalmente cambiato. Non si può pensare che possiamo perseguire professionalmente ed efficacemente lo scopo per cui siamo stati creati senza una riforma organica del sistema». Una richiesta di riforma che arriva comunque dopo interventi normativi che hanno già ampliato gli spazi di manovra dei Confidi. Diversi esponenti del Governo in questi mesi hanno dichiarato a più riprese di vedere i Confidi tra i principali interlocutori per dare una spinta al motore produttivo dell'Italia. «Serve una regolamentazione con una visione prospettica, non isolati aggiustamenti normativi che aggiungono, ogni volta, un pezzettino in più – conclude Dotta –. Tra l'altro, lo fanno a una velocità molto diversa da quella a cui procede il mercato. I Confidi, è sempre bene ricordare, sono operatori del credito molto diversi dagli altri perché svolgono una funzione sociale: non operano per massimizzare il profitto e le risorse che gestiscono sono esclusivamente destinate alle imprese. Occorre quindi che gli strumenti di ingegneria finanziaria degli enti locali, Regioni e Cciao, tramite l'intervento dei Confidi si integrino con l'intervento del Fondo di Garanzia nazionale creando una filiera omogenea a livello nazionale che raggiunga l'obiettivo sia di calmierare il costo del credito, sia di incentivare sulle Pmi la realizzazione di investimenti necessari alla crescita del Paese. In questo contesto riteniamo prioritarie le sezioni speciali che operino in riassicurazione, i voucher ad abbattimento degli oneri finanziari e una più equilibrata contribuzione in conto capitale per stimolare gli investimenti delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA